



## “Eversione” per i collettivi che bloccarono il Consiglio

**LUIGI SPEZIA**

INTERROMPERE un consiglio comunale costa un'accusa con l'aggravante dall'eversione. Questione di modi e finalità: per il pm Paolo Giovagnoli i no global (tra i quaranta e i cinquanta) che il 9 ottobre hanno invaso la sala del consiglio a Palazzo d'Accursio per protestare contro il Cpt, hanno commesso il reato di violenza e minaccia ad un corpo politico e amministrativo, con l'aggravante di aver leso l'ordinamento democratico. Di questo parlano gli avvisi di fine indagini recapitati in questi giorni ai manifestanti del «movimento antagonista», composto dai collettivi Mao e Crash e dai Disobbedienti. Mai prima gruppi, comitati o singoli che sono andati in consiglio comunale a protestare mostran-

do striscioni e alzando la voce sono stati perseguiti penalmente. In questo caso, invece, si parla di un'azione dai connotati «squadristici». Questo perché il gruppo di dimostranti dell'estrema sinistra — già colpito più di una volta con l'aggravante dell'eversione da parte del pm Giovagnoli — secondo l'accusa s'è mosso con modalità differenti dal solito: nessuno si è fatto identificare dai vigili urbani, hanno fatto irruzione spintonando i vigili e non hanno lasciato il Palazzo comunale quando, finite le rimozioni, sono stati invitati a farlo.

Quel giorno i lavori del consiglio comunale vennero sospesi per circa 40 minuti. I no global entrarono urlando «vergogna vergogna» e «chiudere, chiudere i Cpt». Intervenne Valerio Montevanti, consigliere indipendente di Rifondazione, che assicurò

il suo impegno a discutere del problema, non in consiglio ma in commissione. Quello stesso giorno, i no global irrupero nella sede del giudice di pace in via Barontini: il caso è all'attenzione della Procura di Ancona per competenza. Lo stesso gruppo è sotto inchiesta per l'aggressione, il 10 ottobre, dell'assessore comunale all'Urbanistica Virginio Merola e del presidente del Quartiere San Donato Riccardo Malagoli, durante un dibattito al Pilastro. «In questa città qualunque contestazione politica di sinistra viene manganellata e punita, quelle della destra vengono tollerate. Tra Procura e Comune c'è un filo diretto», ha dichiarato ieri Pino De Biase, a capo del collettivo Crash.